

Nuove date di apertura:
11 maggio – 11 ottobre 2020



**FIORI
SUL CIGLIO
DELLA STRADA**
**TAPPETI E TESSUTI
DEL MAROCCO**
LA COLLEZIONE KOROLNIK

Museo delle Culture
Villa Malpensata, Lugano
28.03 – 11.10.2020

Il prossimo 11 maggio il MUSEC di Lugano inaugura una nuova esposizione temporanea. Le sale saranno aperte al pubblico in piena sicurezza, nel rispetto di tutte le misure anti Covid-19.

***Fiori sul ciglio della strada
Tappeti e tessuti del Marocco. La Collezione Korolnik
11.05. - 11.10. 2020***

Lugano, 5 maggio 2020

Da lunedì 11 maggio, il MUSEC - Museo delle Culture di Lugano - presenta al pubblico, nello Spazio Cielo di Villa Malpensata, una nuova esposizione temporanea dedicata alla collezione di tappeti e tessuti tradizionali del Marocco di Annette Korolnik. La mostra è intitolata «Fiori sul ciglio della strada».

Il progetto arricchisce e completa il percorso del MUSEC sul Marocco, avviato con la rassegna di fotografie impressioniste di Roberto Polillo allestita nello Spazio Maraini.

Nelle cinque sale all'ultimo piano di Villa Malpensata sono esposte diciotto opere, per lo più di grandi dimensioni: tappeti, coperte, scialli e coprisella, cui fanno da contrappunto alcune terrecotte dipinte provenienti sempre dal Marocco. Sono il frutto di una intensa e appassionata attività di ricerca sul campo che Annette Korolnik ha svolto nell'arco di trent'anni assieme al marito, Marcel Korolnik, scomparso nel 2008.

L'importanza della Collezione Korolnik risiede sia nella qualità delle opere, preziose testimonianze della produzione tessile del Marocco dalla seconda metà dell'Ottocento alla prima metà del Novecento, sia nell'eterogeneità della raccolta, composta da tessuti e tappeti provenienti da ben trenta differenti regioni etniche del Marocco.

Il progetto del MUSEC ha il pregio di essere la prima esposizione monografica dedicata alla Collezione Korolnik; alcune delle opere provenienti da questa collezione sono già state inserite in mostre di arte tessile organizzate da prestigiosi musei internazionali tra i quali il Musée du quai Branly di Parigi, il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía di Madrid, l'Indianapolis Museum of Art e il Museum Bellerive di Zurigo.

La selezione operata dai curatori, Paolo Maiullari del MUSEC e la stessa collezionista, mira ad esaltare i valori estetici, storici, antropologici e artistici dell'arte tessile del Marocco. Il percorso espositivo si articola in cinque sezioni che ruotano attorno a due grandi temi. Il primo è la ricchezza dell'indagine scientifica condotta sul campo da Annette e Marcel Korolnik, grazie alla quale è possibile, oggi, realizzare una mappatura dell'arte tessile del Marocco. Il secondo, di carattere estetico-sensoriale, è rappresentato dalla scoperta dei significati dei manufatti, che si presentano a noi nella loro incantevole diversità e intensità cromatica.

In ogni sezione le opere sono accostate tra loro per evocare, attraverso vivaci giochi formali e di colore, i sorprendenti contrasti che caratterizzano la produzione tessile marocchina e, di riflesso, le ricche e variegate tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Oltre ai testi che accompagnano le opere in mostra, il pubblico potrà avvicinarsi alla ricchezza dell'arte tessile del Marocco sfogliando il catalogo curato da Paolo Maiullari e Annette Korolnik, in cui sono presentate in maniera esaustiva 31 opere; il volume contiene pure un'ampia intervista alla collezionista, un glossario tecnico e una vasta bibliografia di riferimento sul tema.

Trovate in allegato degli approfondimenti e una selezione di immagini.

Vi ringraziamo per l'attenzione che porterete alla notizia e restiamo con piacere a disposizione per maggiori informazioni.

Ufficio stampa MUSEC
Villa Malpensata, via G. Mazzini 5, 6900 Lugano, Svizzera
Tel. +41 (0)58 866 6960 / e-mail: press@musec.ch

Informazioni pratiche

Fiori sul ciglio della strada

Tappeti e tessuti del Marocco. La Collezione Korolnik

11.05. - 11.10.2020

MUSEC - Museo delle Culture di Lugano
Villa Malpensata, Riva Caccia 5
T. +41(0)58 866 6960 / info@musec.ch / www.musec.ch

Accesso agli spazi espositivi dall'entrata principale sul parco, accessibile sia da Riva Caccia (lungolago), sia da via Giuseppe Mazzini 5

Apertura: 11:00 - 18:00. Chiuso il martedì.

*Fiori sul ciglio della strada
Tappeti e tessuti del Marocco. La Collezione Korolnik*

L'arte tessile del Marocco

L'arte tessile del Marocco risponde a esigenze sia di carattere pratico, dovuto al concreto utilizzo, sia di carattere socioculturale, in rapporto alle relazioni tra gli uomini. La risposta ai bisogni pratici è insita nelle tecniche di tessitura, nel genere di materiali impiegati e nelle dimensioni; caratteristiche che, combinate tra loro, permettono ai tessuti di assolvere una o più funzioni. Elementi «classici» dell'arte tessile sono l'uso del telaio, la lana filata a mano acquistata nei suk o prodotta in casa, i lunghi tempi esecutivi che potevano richiedere la presenza anche di più persone. Alle esigenze di carattere socioculturale, invece, rispondono i linguaggi artistici con decorazioni e colori portatori di significati espressivi che trasmettono messaggi inerenti alla sfera religiosa, sociale, politica ed economica, dando un ordine alla realtà nei diversi ambiti dell'esperienza umana. Le migrazioni di popoli e gli spostamenti di comunità che in Africa Nord-occidentale, nel corso dei secoli, hanno messo in contatto nativi di lingua berbera con popolazioni arabo-islamiche - queste ultime presenti in Africa settentrionale dall'VIII secolo - spesso hanno generato tradizioni culturali sincretiche, innestate su un fondo comune. Tali sincretismi hanno riguardato anche l'ambito tessile, nel quale lo scambio di nozioni tecniche e di decorazioni ha creato elementi di contatto e di sovrapposizione tra diversi stili etnici. Sotto il profilo decorativo, le caratteristiche dell'arte tessile dei popoli del Marocco manifestano l'influsso dell'arte islamica, piegata alle usanze e alle tradizioni locali. Tali adeguamenti erano spesso influenzati dalle risorse materiali fruibili sul territorio, soprattutto in funzione della disponibilità di pigmenti e di coloranti naturali. Elemento dominante dell'arte tessile del Paese è invece l'uso ricorrente e abbondante di simmetrie, di moduli geometrici, di ripetizioni di forme semplici per costruirne altre, di combinazioni di vivaci colori che sottolineano ed esaltano i giochi geometrici creati dalle abili mani della tessitrice (omaggio ai significati e ai valori della tradizione). Le vivide e suggestive scelte cromatiche dei tessuti, che fanno da sfondo a decorazioni a «moduli geometrici», sovente compongono una poesia di forme e di colori che esprimono gli alti valori della vita e della relazione tra un popolo e il suo ambiente.

*Fiori sul ciglio della strada
Tappeti e tessuti del Marocco. La Collezione Korolnik*

Parola di collezionista

Un estratto dell'intervista di Paolo Maiullari con Annette Korolnik (pubblicata nel catalogo della mostra)

In che cosa consistono, secondo te, la particolarità e l'autenticità dell'arte tessile del Marocco?

La particolarità sta nella varietà dettata innanzitutto da condizioni geografiche e climatiche: aridità, neve, deserto, oasi, mari, pianure, altipiani e montagne si succedono continuamente dando origine a ambienti antropici mutevoli e frammentati, ma sovente correlati. A mio avviso, tappeti e tessuti esprimono più di ogni altra opera d'arte e di cultura materiale del Marocco le esigenze primarie dei popoli che abitano quelle terre, esigenze di carattere sia pratico sia socioculturale. Guardando alla struttura e ai materiali di un tappeto è possibile dedurre le caratteristiche di un ambiente naturale, oppure risalire alla migrazione di un popolo e ai contesti ambientali cui questo stesso popolo si è dovuto adattare. I motivi decorativi parlano invece di identità, di ruoli e di relazioni tra persone, di sincretismi e di dinamiche culturali più in generale. L'autenticità dell'arte tessile risiede nelle risposte concrete date alle esigenze fondamentali della vita di una comunità.

Che cosa cercavate Marocco?

Avevamo sete di libertà e di esperienze oltre i confini di un mondo sempre più anonimo e asettico. Cercavamo una dimensione non disturbata dalla modernità. Ci hanno attirato molto i Berberi, nativi del Marocco, persone dallo spirito libero che nulla si lasciano imporre. Molti Berberi praticavano ancora la transumanza, vivevano una parte dell'anno in tenda sulle montagne e sugli altipiani, utilizzavano quanto era loro offerto dalla natura, producevano tappeti e tessuti per rispondere a difficili condizioni climatiche. Percepivamo la loro tradizione culturale come qualcosa di arcaico e misterioso: si sapeva poco dei Berberi, sebbene fossero conosciuti all'Occidente da secoli. Sant'Agostino era un berbero. Seguendoli nel loro quotidiano, volevamo documentare e salvaguardare gli aspetti autentici di un'antichissima tradizione culturale per

molti aspetti sconosciuta o travisata, ma per altri aspetti ancora ben conservata. Così, all'inizio, abbiamo cercato tappeti berberi, spinti da interesse, curiosità e desiderio di scoprire una realtà che viveva ancora secondo logiche proprie. I tessuti prodotti dalle donne erano una magnifica testimonianza materiale del mondo berbero e del suo modo di funzionare. L'entroterra del Marocco, però, è anche sinonimo di mondo arabo-islamico. Con il procedere delle ricerche sul campo, abbiamo dunque affrontato quest'altro contesto.

Che cosa ha guidato le vostre scelte collezionistiche?

Ci interessava risalire agli elementi che restituivano la dimensione autentica di ogni tappeto: il villaggio, i materiali di produzione locali, le tecniche, l'ambiente naturale, il popolo, la tessitrice, le funzioni. Per questo era fondamentale la ricerca sul campo. Abbiamo viaggiato in tutto il Marocco e visitato ognuna delle trenta etnie che producono tappeti e tessuti. Molti non lo sanno, ma solo il 10% dei popoli del Marocco conosce la tessitura. Una scelta voluta è stata tralasciare l'arte del ricamo delle grandi città, che è un capitolo a sé stante. Abbiamo comunque raccolto alcuni magnifici esemplari che rivelano gli apporti multiculturali confluiti verso le città portuali e imperiali del Marocco. A noi interessavano essenzialmente tappeti e tessuti legati alla vita dell'entroterra. Un'altra scelta è stata non oltrepassare la soglia degli anni '50, perché in quella decade è fiorito un mercato destinato all'esportazione e al turismo. In quel periodo, i commercianti di Marrakech e Taznaght, per esempio, presero a visitare l'entroterra e a commissionare tappeti e tessuti alle donne dei villaggi, chiedendo però dimensioni, colori e motivi decorativi adatti agli ambienti e al gusto degli occidentali. I mercanti andavano nell'entroterra con la macchina piena di lana, in posti conosciuti per la bravura delle tessitrici. Si mettevano in piazza, distribuivano la lana e così facendo davano indicazioni alle donne sulle dimensioni e i colori da utilizzare. «Fammi un tappeto di 1 metro e 20 per 1 metro e 20 e metti molto giallo per favore»: le cose andavano in questo modo. Negli anni '50, i caratteri tradizionali dei tessuti, sia estetici sia formali, sono stati fortemente modificati. Per quanto meravigliose, le nuove opere avevano poco a che fare con le motivazioni originarie e i significati espressivi della creatività locale. Noi volevamo esplorare la creatività dell'arte tessile nel suo aspetto più tradizionale.

Tu e Marcello lavoravate sempre insieme?

Sì, ma i nostri ruoli erano distinti. Io mi occupavo delle ricerche sull'aspetto tecnico e sulle funzioni dei tessuti con le donne del villaggio. Marcello stava con gli uomini e si occupava degli aspetti storico-antropologici delle comunità che visitavamo. Lavorare in coppia è stato molto importante, perché le interazioni tra generi diversi sono limitate e rigidamente regolate. Presentandoci in coppia, da marito e moglie, eravamo anche meglio accettati all'interno della comunità. Sono un'appassionata di storia. Non mi stancavo mai di ascoltare i racconti delle origini narrati per lunghe ore. Sono sempre andata a verificare, nei limiti del possibile, tutto quanto abbiamo documentato, e devo dire che il 95% del materiale era sempre calzante: le terre di provenienza, le vie migratorie, i santi locali, i motivi della presenza della comunità in quell'area, perché vivevano in case o in tende. Era tutto assolutamente corretto.

Dove si producono i tessuti?

I tessuti si producono in casa, insieme agli altri o stando tra gli altri. È molto raro che una donna sia a casa da sola. A volte l'operazione di tessitura segue il ritmo di una canzone. Fare un tessuto è un'operazione matematica: il ritmo aiuta a riprodurre il motivo decorativo che è ottenuto contando i fili della trama intrecciati con l'ordito. In pratica, ogni motivo decorativo corrisponde a una sequenza numerica correlata al ritmo di una canzone, così non ci si sbaglia.

*Fiori sul ciglio della strada
Tappeti e tessuti del Marocco. La Collezione Korolnik*

Biografia di Annette Korolnik

Annette Korolnik-Andersch nasce a Bonn il 27 settembre 1950 e vive in Ticino dal 1956. Studia alla Scuola d'Arti e Mestieri di Zurigo e Basilea e alla Saint Martins College of Art and Design di Londra, formandosi come disegnatrice scientifica e designer di tessuti. Dagli anni '70 lavora come libera artista, organizzando mostre in tutta Europa. All'inizio degli anni '80, Annette e il marito Marcel Korolnik (1945-2008) si recano per la prima volta in Marocco e iniziano a confrontarsi con i popoli e la cultura berbera. L'attività di collezionista di tappeti e tessuti comincia in quello stesso periodo. Nel 1992, vince un premio della Fondazione Heinrich Böll per la sua attività artistica, che le dà la possibilità di soggiornare tre mesi in Irlanda. Dal 1993 le ricerche sul campo proseguono nella Piana dell'Haouz, nell'area di Marrakech. L'anno seguente la sede marocchina del Goethe Institut le attribuisce una borsa di studio per residenza d'artista a Rabat. Nel 1997 è invitata dalla sezione ticinese della Gesellschaft Schweizer Maler, Bildhauer und Architekten (Gsmba) nell'atelier di Parigi in qualità di artista residente. Dal 1998 al 2000 intraprende soggiorni di ricerca sul campo nell'Anti Atlante, concentrandosi sulla produzione tessile della regione, quasi inesplorata. Dal 2000, dopo un'intensa collaborazione con l'istituzione parigina, dona al Musée du quai Branly-Jacques Chirac un importante nucleo della sua collezione. Dal 2008, in seguito alla scomparsa del marito Marcel, pur continuando le ricerche sul campo, si dedica in modo particolare alla valorizzazione della collezione e degli esiti del trentennale lavoro di ricerca in Marocco.

Fiori sul ciglio della strada
Tappeti e tessuti del Marocco. La Collezione Korolnik

Il catalogo

Annette Korolnik e Paolo Maiullari (a cura di), *Fiori sul ciglio della strada. Tappeti e tessuti del Marocco. La Collezione Korolnik*, collana Minimalia/2, Culture Arts&Books, Lugano 2020, pp. 144, ISBN 9788894477511. 32 CHF.

Sommario

- . Prefazione di Francesco Paolo Campione
- . Parola di collezionista. Il Marocco di Annette Korolnik di Paolo Maiullari
- . Cartografia
- . Opere
- . Antiche città imperiali. Rabat, Salé e l'interazione con il territorio
- . Alla ricerca della prosperità. Migrazioni e nomadismo nelle montagne dell'Atlante
- . Una poesia di geometrie e colori. Arte e popoli del Medio Atlante
- . Acqua e fuoco. Tappeti monumentali delle pianure di Marrakech
- . Terre di vulcani dormienti. Siroua e Anti Atlante
- . Bou itri: il cielo stellato ai confini del deserto. Tessuti dipinti con l'henna
- . *Biobibliografia di Annette Korolnik* di Moira Luraschi
- . *Glossario tecnico* di Nicola Castelletti
- . *Bibliografia di riferimento* di Stefano Boumya e Bianka Pabst

«Minimalia» è un contenitore agile, concepito per mettere in risalto le immagini delle opere esposte dal MUSEC, o per realizzare volumetti elegantemente illustrati che possano approfondire, con un linguaggio semplice e chiaro, i temi delle attività svolte dal Museo. La struttura editoriale della collana è particolarmente indirizzata per presentare la storia e la vicenda umana di collezionisti, artisti e protagonisti del mondo della cultura; per documentare work in progress; per restituire il significato e il valore del lavoro di artisti in residenza, e per divulgare comunque in modo facilmente comprensibile al grande pubblico le piccole e grandi vicende dell'arte e della cultura.

Fiori sul ciglio della strada
Tappeti e tessuti del Marocco. La Collezione Korolnik

Selezione di immagini per i media

Le immagini fornite possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra.

Ogni immagine deve essere accompagnata dalla propria didascalia e dal copyright: © 2020 MUSEC/Fondazione culture e musei, Lugano



01. K_131.jpg

Tenda nuziale di cotone ricamata a mano con seta. Diffusa in alcuni centri urbani del Marocco Nord-occidentale tra le famiglie arabe dell'alta società. Marocco. Rabat. 1910. Cotone, seta, carminio, pigmenti. Tessitura e ricamo. 230×300 cm. Collezione Korolnik.



02. K_105.jpg

Taheddoun oppure *handira*. Scialle da spalla decorato con frange di lana, cotone e seta, impiegato per cerimonie e feste nuziali. Marocco. Medio Atlante occidentale. 1920. Etnia Zemmour. Lana, cotone, seta, carminio, pigmenti. Tecnica mista. 147×270 cm. Collezione Korolnik.



03. K_186.jpg

Coperta da sella utilizzata dagli uomini per celare le merci acquistate al mercato (*suk*), per evitare l'insorgere di gelosie da parte degli abitanti del villaggio. Marocco. Alto Atlante meridionale. Area di Siroua. 1930. Etnia di Ait Ouaouzguit. Lana, indaco, pigmenti. Tecnica mista. 129×124 cm. Collezione Korolnik.



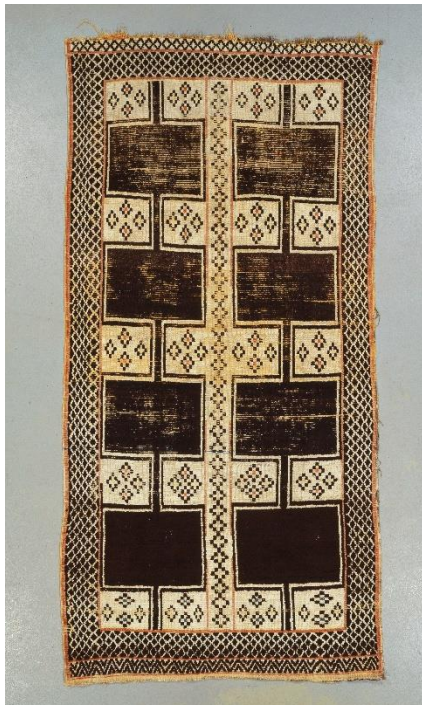
04. K_98.jpg

Tappeto caratterizzato da linee zigzaganti che si intersecano formando rombi. I motivi decorativi, animati dal vivido arancione di fondo, avevano una funzione protettiva. Marocco. Medio Atlante centrale. 1910-1920. Etnia Ait Sgougou. Lana, pigmenti. Annodatura. 180×255 cm. Collezione Korolnik.



05. K_15.jpg

Tappeto decorato con motivi stilizzati raffiguranti un paesaggio. La libertà compositiva è tipica dei tappeti prodotti dalle comunità che abitavano la pianura di Marrakech. Marocco. Pianura dell'area di Marrakech. Ca. 1910-1920. Etnia Rahmna. Lana, pigmenti. Tappeto annodato con bordo di kilim. 156×350 cm. Collezione Korolnik.



06. K_147.jpg

Tappeto decorato probabilmente con rappresentazioni di giardini islamici, idealmente associati al paradiso. Marocco. Anti Atlante Sud-occidentale. Etnia Zenaga. Lana, pigmenti. Annodatura. 150×298. Collezione Korolnik.



07. K_90.jpg

Cintura nuziale da donna, decorata con frange e pon-pon, simboli associati alla fertilità. Marocco. Medio Atlante occidentale. 1910-1920. Etnia Zemmour. Seta, cotone, carminio, pigmenti, argento, metallo. Cucitura. 67×237 cm. Collezione Korolnik.



08. K_51.jpg

Tappeto che combina elementi decorativi di origine islamica con motivi iconografici berberi. Marocco. Medio Atlante occidentale. 1940-1950. Etnia Zemmour. Lana, pigmenti. Annodatura. 145×275 cm. Collezione Korolnik.



09. Annette Korolnik

Annette Korolnik in un *suk* di Marrakech si concede una pausa durante il lavoro di studio e documentazione dei tappeti della Piana dello Haouz. Marrakech. 2000 ca. Foto di Marcel Korolnik.